



4° LETTERA AGLI AMICI

25/10/98

CARISSIMI,

ritorno a VOI dopo un po' di tempo per un ricordo e un ringraziamento da parte di tutta la nostra 'Famiglia' di 45 scugnizzi, 2 Maestri e il sottoscritto.

Parecchi di voi ci hanno scritto e molti ci hanno inviato un graditissimo "aiuto" per...tirare avanti: **GRAZIE di cuore a tutti!**

Abbiamo finito i lavori per la seconda casa, la cucina e il refettorio: prima di Natale aumenteremo ancora la famiglia perché ci sono ancora tantissimi bambini abbandonati, orfani e bisognosi e noi abbiamo ancora dei letti a disposizione.

Ma ora vi devo dare una grande notizia: "**E' RITORNATO E.**". Ve lo racconto.

E. viene dal 'nulla': neppure lui sa di preciso da dove...'dal Nord del Tanzania'. Quando aveva 6 anni morirono quasi tutti i suoi parenti per un'epidemia di AIDS e in paese rimasero vecchi e bambini. Ricorda di aver viaggiato in treno per 3 giorni col fratello più vecchio di lui di 4 anni. La linea ferroviaria che collegava il Nord con la Capitale Dar-es-salaam era un'eredità del tempo dei tedeschi, presa d'assalto da tanti passeggeri e di difficile controllo: così fu facile viaggiarvi nascosti e ci fu anche chi li sfamò. Dopo due anni passati per le strade della capitale il fratello decise di avventurarsi verso il Sud. Nascosti in una corriera stracarica arrivarono nella città di Iringa. Il giorno dopo sorpresa per **E.** : il fratello è sparito e lo ha lasciato solo alla stazione delle corriere. Forse si è stufato di portarselo dietro! Da allora **E.** diventa padrone di se stesso e deve usare tutto ciò che ha imparato alla scuola della strada per sopravvivere in un mondo ostile ai bimbi come lui. Viaggia in parecchie città, ritorna, fa vari lavori: lava macchine per la strada, raccoglie rifiuti al mercato... sempre alla ricerca di qualche cosa per sfamarsi. Dorme nelle corriere parcheggiate alla stazione. Ha un carattere così sereno, onesto e allegro che tutti lo conoscono e gli vogliono bene.

A 12 anni 'approda' al nostro centro dove ha difficoltà con gli educatori: si è nutrito di tanta 'aria libera' e poi, quando si arrabbia, perde ogni controllo, tanto che, dopo una delle sue sfuriate con un coltello in mano, è mandato via. Erano i miei primi giorni al Centro che stava iniziando ed appena ne ebbi la responsabilità, partii alla ricerca di **E.** aiutato da I. e M. . Era tarda sera e stava dormendo nascosto in una corriera. Il suo ritorno fu festa grande per tutti perché è veramente simpatico: aiuta tutti e sa arrangiarsi in ogni situazione, soprattutto è un pescatore provetto coi suoi tanti trucchi e trappole.

Due mesi fa, al ritorno da un viaggio a Dar-es-salaam per ricevere degli amici, la maestra che sta con i ragazzi mi riceve con "**E. è scappato due giorni fa!**". Mi invade una grande tristezza, un senso di sconfitta. Per giorni cerchiamo e 'chiediamo' in giro: strano ma nessuno l'ha visto. Mi spiegano che a scuola il maestro aveva deciso di punire tutta la classe per un disordine successo in sua assenza. **E.** non ci sta, lui è un 'giusto' e non accetta una punizione che non gli spetta. Pochi giorni fa, dopo un mese e mezzo, mi compare davanti all'improvviso verso sera. Mi invade una gioia selvaggia, ma devo fare il burbero. E' piuttosto dimagrito e male in arnese, con la stanchezza che gli esce dagli occhi. La 'casa' è subito in subbuglio dalla gioia: tutti vogliono toccarlo, tutti vogliono sapere. Il giorno dopo 'riunione' per discutere il suo caso: tutti seduti in un grande cerchio e lui in mezzo. Parlano in molti, qualcuno accenna alla punizione. Obadia, il saggio, in due parole risolve la situazione: "Quando il ragazzo del Vangelo che scappò di casa e sprecò il denaro di suo padre ritornò a casa, suo padre fece festa mentre tu non gli hai ancora dato l'anello, i vestiti nuovi e ammazzata una pecora!". Ho nel cuore un inno di gioia per questi ragazzi cresciuti

nell'abbandono della strada, ma col Vangelo nel cuore e comprendo perché le folle seguivano Gesù per sentirlo parlare e lo capivano: Lui parlava ai 'poveri' e chi più povero di questi ragazzi?

E così **E.** ci racconta la sua 'scappatella'. Aveva fatto con me un patto tempo prima: non avrebbe mai preso decisioni spinto dalla rabbia senza consultarsi con me. Sapeva che io ero a Dar-es-salaam: "Tu non c'eri e sono andato a cercarti" (che faccia di 'tolla'!). A Dar cerca anche suo fratello, ma la città è molto grande e 'vissuta' da molti gruppi di ragazzi e giovani di strada che dettano legge in tanti quartieri. E' difficile procurarsi da mangiare da 'indipendente'. Gli rubano anche i pantaloni e le scarpe. Per sopravvivere si rifugia presso un numeroso gruppo di 'donne mendicanti' che ogni giorno girano per le strade chiedendo l'elemosina portandosi dietro bambini sporchi e cenciosi. La notte dorme rannicchiato dentro un bidone o nascosto sotto i rottami di qualche camion abbandonato. Si guadagna qualche soldo lavando macchine per le strade e facendo qualche servizio e così riesce a mangiare. Nel suo vagabondare per la città si trova un giorno in fila con molta gente e va a finire sul traghetto per Kigamboni, la penisola di fronte al porto: è notte ormai e dorme in una casa diroccata. Per sua sfortuna il mattino dopo entra in un campo militare dove viene battuto 'come un tappeto' e consegnato alla polizia. Per ben tre volte in quei giorni andò a finire in mano alla polizia, ma sempre riuscì a scappare con qualche stratagemma. Dopo più di un mese decide di ritornare a 'casa' con un viaggio a dir poco avventuroso durato più giorni per percorrere i 550 km. di cui parecchi a piedi e spesso con la 'paura fin nella pancia'!

Ed ecco alla fine ognuno aspettava la mia decisione: "Come castigo dovrai pescare un pesce per ognuno di noi". E fu così che **E.** spopolò il laghetto pescando 72 grossi pesci.

Continuiamo a ricordarvi con affetto e preghiamo per voi: continuate a volerci bene ed aiutarci in qualche modo. Il più piccolo si chiama **B.** ed ha solo 6 anni: gli mancano due dentini davanti ed è simpaticissimo. E' arrivato da poco con suo fratello **M.** che ha 8 anni, ma questa è un'altra storia.

Vi saluto TUTTI cordialmente con un affettuoso abbraccio. A presto!
Dimenticavo: **BUON NATALE!**

Con affetto: P. Franco Sordella (e tutta la 'banda' della Faraja House che vuol dire '**Casa della Consolazione**').